



2022

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 25, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

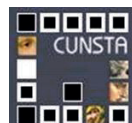
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

La città “pandemica”:
nuove spazialità e relazioni sociali

La città “pandemica”: nuove spazialità e relazioni sociali

Enrico Nicosia*, Lucrezia Lopez**

Abstract

Lo spazio urbano si è da sempre prestato a fungere da teatro di molteplici funzioni e complessità che ne hanno modificato ed arricchito la struttura e l'identità. Il suo progressivo adattamento alle vicissitudini storiche ed economiche, fra le altre, lo ha reso un ecosistema complesso nel quale spazio fisico e soggettivo, relazioni locali e globali hanno manifestato il loro essere. A dimostrazione di ciò, è sufficiente riflettere sugli impatti della crisi da Covid-19 in termini di trasformazioni sociali, culturali, economiche, contribuendo, in questo modo, a far emergere la necessità di elaborare nuove strategie di convivenza e rivitalizzazione urbana. Ed è proprio partendo dall'esperienza storica della crisi pandemica, il presente numero monografico nasce dalla volontà di esplorare e riflettere sui molteplici panorami urbani prodotti e ricreati in seguito alla stessa. I dieci contributi raccolgono differenti spazialità e individualità registrate a scala internazionale nella città durante la pandemia. Il

* Enrico Nicosia, Professore Associato di Geografia economico-politica, Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali (COSPECS), Università degli Studi di Messina, Via Concezione 6/8, 98121 Messina, e-mail: enicosia@unime.it.

** Lucrezia Lopez, Department of Geography, University of Santiago de Compostela (Spain), Praza da Universidade 1, 15782 – Santiago de Compostela, Spain, e-mail: lucrezia.lopez@usc.es.
Il lavoro è frutto di collaborazione e riflessioni fra i due autori.

risultato è un'approssimazione allo spazio urbano attraverso la descrizione di fenomeni, sguardi, azioni, contraddizioni, letture, esperienze e riflessioni critiche che ci auguriamo possano contribuire a sollecitare il dibattito e il confronto delle idee.

Urban space has always served as a theater for multiple functions and complexities that have modified and enriched its structure and identity. Its progressive adaptation to historical and economic events, among others, has made it a complex ecosystem in which physical and subjective space, local and global relations have manifested their *being*. As a matter of fact, it is sufficient to reflect on the impacts of Covid-19 in terms of social, cultural, and economic transformations, thus contributing to the need to develop new strategies for urban coexistence and revitalization. And it is precisely starting from such an historical experience of the pandemic crisis, this monographic issue stems from the desire to explore and reflect on the multiple urban landscapes produced and recreated because of it. The ten contributions present different spatialities and individualities recorded on an international scale across different cities during the pandemic. Results approximate urban space through the description of phenomena, gazes, actions, contradictions, readings, experiences, and critical reflections that we hope will help to encourage debate and the comparison of ideas.

La città da sempre è *pólemos* (conflitto) ossia teatro di alcune grandi tensioni: fra radicamento (*pòlis*) e patto (*civitas*), fra stasi e movimento, fra dimora e scambio, fra molteplici differenze che la inducono a crescere e a trasformarsi. La città è *figura* della complessità. *Cumplexus* è “ciò che è intrecciato insieme”, da *cum-plectere*, “avvolgere, intessere”. *Cumplexus* è dunque il tessuto che intreccia la sua molteplicità nell'unità della trama¹. La città contemporanea può essere considerata un ecosistema complesso che trae significato dalle relazioni che si stabiliscono tra le parti fisiche e non fisiche, fra relazioni locali e globali. A scala internazionale, le principali metropoli operano sempre più in sinergia come un unico sistema a rete interconnesso da flussi di decisioni, relazioni, informazioni, capitali, nuove tecnologie, influenze culturali e ideologiche. La città pre-pandemica, a causa dell'enorme accelerazione dei fattori di mobilità, che coinvolgevano tutti gli elementi della realtà urbana, non poteva più essere pensata come un oggetto spaziale definito che s'identificava in contrapposizione con altri spazi che rappresentavano il suo contrario, ma come un'entità in continua ed imprevedibile evoluzione sfuggente ad ogni tentativo di delimitazione dei propri spazi.

La pandemia ha incoraggiato la proliferazione di analisi e studi di esperti assenzienti nel prospettare un nuovo *modus vivendi* dopo la fine della crisi da Covid 19, per fronteggiare le difficoltà causate dal processo attuale della *slowbalization* e del *global warming* poiché, superata l'emergenza sanitaria, l'economia di guerra sperimentata per fronteggiarla, causerà intensi mutamen-

¹ Lazzarini 2014.

ti nell'assetto geopolitico internazionale². A tali mutamenti contribuirà potentemente anche la guerra in Ucraina, poiché gli equilibri geopolitici internazionali sono mutati e le conseguenze di questo atroce conflitto genereranno nell'immediato gravi ripercussioni sull'economia globale.

La pandemia da Covid-19, oltre a colpire scambi e investimenti diretti esteri, ha evidenziato i limiti di un'organizzazione spaziale della produzione caratterizzata da un'eccessiva interdipendenza di imprese ed economie, come dimostra l'interruzione di intere filiere produttive o la carenza di dispositivi di protezione individuale e presidi medici durante la prima fase emergenziale³. Inoltre, in essa è stata rimodulata a causa della pandemia la configurazione dei rapporti spazio/tempo/informazione/territori⁴. La città "pandemica" ha cambiato notevolmente i suoi lineamenti socio-culturali ma non dimentichiamoci che è abitata da una popolazione dotata di identità e capacità di azioni plurime che trasforma il territorio. Si tratta di uno spazio che merita di essere letto con lenti e angolazioni diverse. La città, da seimila anni, è un artefatto molto complesso, poiché come afferma Maurizio Carta:

non è mai il prodotto di una unica volontà deterministica che produce azioni singole, ma è il risultato dell'emergere di innovazioni improvvise, di dinamiche indipendenti all'inizio, ma poi interrelate dalla creatività degli abitanti, di azioni messe in moto da un numero molto grande di attori individuali e collettivi, ciascuno dei quali nel perseguire i propri fini si ritrova a adattarli entro un sistema di interrelazioni reciproche, il cui esito supera sempre le intenzioni al controllo degli attori più potenti⁵.

La gestione della città pandemica deve tendere verso la valorizzazione e l'ottimizzazione delle risorse e delle componenti proprie che si traducono in una maggiore efficienza del complesso sistema urbano. Per tale motivo, numerose città sono obbligate a perseguire il criterio dell'efficienza al fine di poter cogliere le attuali sfide strategiche globali. Alcune di esse sono maggiormente interessate da dinamiche di cambiamento, anche se tutte in generale presentano lo svantaggio di gravi distorsioni nei processi di trasformazione e tutte sono inserite in circuiti economici globali e per poter fronteggiare la competizione globale devono aumentare ed intensificare le loro connessioni all'interno di tali circuiti. Quasi vent'anni fa David Harvey (1989) definì tale fenomeno come il passaggio da un approccio "manageriale" ad un approccio "imprenditoriale" nella politica della città⁶.

Le città di oggi sono le città dell'Antropocene, città aumentate, comunità multiurbane. Sono un fenomeno globale sotto almeno tre aspetti. Lo sono in

² Dassù 2020; Misiani, Perrone 2021; Korinman 2020; Prodi 2020.

³ Botti 2020; Savi 2021.

⁴ De Spuches 2002; Amendola 2008.

⁵ Carta 2021, p. 22.

⁶ Harvey 1989; Tinagli, Florida 2005; Amato 2008.

senso letterale, in quanto le statistiche evidenziano che ormai da alcuni decenni oltre metà della popolazione mondiale vive in città. Lo sono perché costituiscono un ecosistema ben articolato che trae significato dalle relazioni dinamiche che si stabiliscono tra le componenti territoriali, fra le relazioni locali e le relazioni globali e tra le loro continue interconnessioni e gli scambi, tra cui un ruolo preponderante lo rivestono quelli commerciali, che generano la formazione di una rete tendenzialmente dominata da quelle che Saskia Sassen⁷ più di vent'anni fa ha definito "città globali"⁸. Lo sono inoltre nel senso che quasi tutto ciò che avviene nel mondo deriva dalle città o comunque vi passa attraverso. "Questo significa che la città non è solo un oggetto di studio particolare ma è anche un crocevia appostandoci nel quale possiamo osservare studiare e comprendere buona parte dei fenomeni e dei processi in atto, dalla scala locale a quella dell'intero pianeta. Quello geografico è un buon metodo per avere un quadro connettivo del fenomeno «città» sotto questi tre diversi aspetti"⁹.

I rapidi e profondi cambiamenti che hanno portato la diffusione dei caratteri urbani in tutto il territorio hanno affievolito i significati collegati alla *pòlis* ed eliminato i tradizionali riferimenti alla città come luogo evocatore d'identità forti. Disposte lungo tutto il vecchio continente, si moltiplicano le esperienze di resilienza e creatività urbana, costituendo un crogiolo di individui e archetipi, una varietà di luoghi che si compongono da Nord a Sud, dalle metropoli alle realtà urbane di rango inferiore¹⁰. Un processo che è stato favorito dal diffondersi della mobilità, sia collettiva sia individuale, che ha attribuito una diversa valenza all'accessibilità; inoltre, i nuovi mezzi di comunicazione digitale, hanno liberato le città del Terzo Millennio dai vincoli di prossimità che le regolavano in passato¹¹.

È necessario abbandonare la concezione che definisce la città come una struttura unitaria e permanente, per orientare l'attenzione verso le pratiche urbane in tutta la loro gamma, da quelle della vita quotidiana alle attività economiche, a quelle culturali e politiche, cioè verso quelle forme organizzative che grazie alle loro complesse geografie spazio temporali, ai loro intrecci, alla

⁷ Le "città globali", secondo la definizione di Saskia Sassen (1997), non si identificano con le città mondiali studiate da Peter Hall. Inizialmente Sassen ha preso in considerazione soltanto tre agglomerati urbani: New York, Londra e Tokyo. È stata la combinazione tra dispersione geografica e integrazione sociale a creare un nuovo ruolo strategico per le grandi città, sostiene Sassen. Queste città globali sono al centro di forti interazioni fra urbanizzazione e globalizzazione: è per questa ragione che le "città globali" non sono semplicemente delle "città mondiali". Il loro sviluppo non è una semplice conseguenza della globalizzazione: sono queste città a dare un forte contributo alla globalizzazione, per i territori che occupano, per la loro dinamica interna e per la loro struttura sociale.

⁸ Sassen 1997; Minca 2001; Amin, Thirft 2005; Lois González *et alii* 2012.

⁹ Dematteis, Lanza 2011, p. IX.

¹⁰ Rizzi 2020.

¹¹ Corna Pellegrini 2004.

loro continua dinamica, ma anche, alla quotidiana *routine* rendono possibile il funzionamento ordinario della città e ci permettono di riconoscerla come un luogo peculiare¹².

L'adattamento alle nuove esigenze, soprattutto nelle grandi realtà urbane, più sensibili alla diffusione del Covid-19, comporta complessi modelli di gestione e interventi d'adeguamento e riuso in cui la città piuttosto che espandersi si trasforma¹³. Una trasformazione che deve tendere al miglioramento della qualità della vita, attraverso nuove politiche urbane capaci di apportare valore aggiunto alla città, mirate ad un cambiamento sia estetico e funzionale, sia sociale.

Riqualificare un quartiere o in generale una città è soprattutto valorizzare le caratteristiche positive del sito, dotare l'area di infrastrutture e servizi, migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti, farle acquisire in pratica quei vantaggi competitivi che, attraverso opportune politiche di marketing territoriale e di promozione dell'immagine, possano rilanciare la posizione della città nell'ambito dei flussi economici internazionali.

Le trasformazioni sociali, culturali, economiche generate dalla pandemia, che hanno investito le città, hanno contribuito a far emergere la necessità di elaborare nuove strategie di rivitalizzazione urbana dove realizzare progetti creativi da attuare per innescare azioni di rigenerazione di luoghi e spazi collettivi¹⁴. Alla città creativa negli ultimi anni è stata dedicata molta attenzione, rinvenendo nelle sue caratteristiche ideali e manifestate in esempi concreti, la base per la costruzione di un modello che possa garantire al contesto urbano un vantaggio competitivo nel confronto tra territori e che possa stabilire criteri e processi di progettazione economica e culturale, che siano duraturi, sostenibili, diversificati e capaci di rigenerarsi¹⁵. La contemporanea società della conoscenza e della creatività necessita di azioni di collaborazione creativa e diffusione dei saperi utilizzando luoghi di condivisione e partecipazione comune o incontrandosi in rete per generare idee che possano contribuire a rinvigorire la muscolatura urbana. Occorre che il capitale culturale e quello creativo si mescolino per creare una miscela esplosiva da distribuire nella quotidianità di quelle comunità periferiche che risiedono in aree che devono abbandonare marginalità e esclusione per divenire centralità di un tessuto urbano che rimodelli spazi ed economie¹⁶. In tal senso, la creatività può essere considerata una necessità, specie per quelle città che non dispongono di elementi di attrattività culturale consolidati¹⁷.

¹² Amin, Thirft 2005.

¹³ Florida *et al.* 2020.

¹⁴ Thornley 2000.

¹⁵ Bianchini 1999; Evans 2003.

¹⁶ Scott 1997; Maggioli, Morri 2010; Carta 2019; Nicosia 2021.

¹⁷ Bianchini, Parkinson 1993.

La creatività di una città sembra esser garantita, così, dalla presenza di una pluralità di spazi produttivi che favoriscono una rigenerazione continua della città stessa e la rendono, a differenza delle capitali culturali, un ambiente cosmopolita legato ai dinamismi degli spazi geografici e sociali¹⁸. La pandemia ha innescato nuove emergenze nei sistemi urbani e regionali, mettendo in risalto il divario esistente tra centri e periferie, ma anche la vulnerabilità dei sistemi densamente popolati e la possibilità di riprogettare in un'ottica più equilibrata, grazie anche alle moderne tecnologie, non solo l'abitare, ma anche il lavoro, le attività economiche, le capacità creative e il dinamismo culturale¹⁹.

A partire da tali considerazioni, il principale obiettivo di tale numero monografico è stato quello di creare e condividere uno spazio di riflessione circa i molteplici panorami urbani prodotti e ricreati in seguito al “cigno nero” della pandemia²⁰. Un'espressione coniata nel 2007 dall'economista libanese Nassim Talen per alludere a quegli eventi e fenomeni imprevedibili e inaspettati che cambiano totalmente schemi e paradigmi di vita. A scala urbana, tali trasformazioni sono state molto evidenti, poiché hanno avuto dirette ripercussioni sulla nostra vita. Ci siamo chiesti: “Che forme assumono lo spazio urbano e il tempo? Come si vive, si lavora, si studia e si scrive, come ci si muove entro tali nuovi confini imposti? Come cambia la percezione dei bisogni, della salute e della malattia, delle libertà individuali e della responsabilità collettiva di fronte al rischio, alla paura del contagio e alla consapevolezza della eccezionalità?”. Tali domande, indicate nella call del numero, trovano nei contributi raccolti differenti risposte che possono servire a comprendere meglio non solo i recenti avvenimenti, ma fanno luce anche sul cammino futuro. In questo modo, i dieci contributi di questo numero della rivista presentano differenti spazialità e individualità registrate a scala internazionale nello spazio urbano durante la pandemia.

Il lavoro di Lucrezia Lopez, María de los Ángeles Piñeiro e Miguel Pazos Otón riguarda “The City of Culture: A Chronicle of Change Foretold”. La Città della Cultura (*Cidade da Cultura* in galiziano) è un grande progetto architettonico della città spagnola di Santiago di Compostella non privo di critiche. A differenza di quanto accaduto in altre città spagnole, dove grandi progetti architettonici hanno saputo trasformare l'immagine della città, a Santiago questo megaprogetto non ha costituito un elemento di trasformazione urbana, né un elemento centrale nelle politiche locali e neppure un elemento di identificazione collettiva con la città stessa²¹. Un progressivo cambiamento, iniziato dal disegno di nuove politiche culturali locali, ha subito un'accelerazione grazie alla pandemia causata dal Covid-19. La pandemia si è rivelata

¹⁸ Landry 2000; Evans 2005, 2007; Osorio 2013; Richards 2020.

¹⁹ Lazzeroni, Zamperlin 2021.

²⁰ Talen 2007.

²¹ Evans 2003; Tibbot 2002.

un'opportunità per rafforzare l'utilità di tale spazio urbano multifunzionale: alle già esistenti funzioni culturali, ricreative, amministrative e universitarie sono state aggiunte le funzioni "sanitarie", poiché uno dei suoi edifici è stato adibito a centro di vaccinazione. Non meno rilevanti sono i differenti spazi all'aria aperta, un'offerta che scarseggia nella città. Il risultato di tali trasformazioni funzionali post-pandemiche è la creazione di una rinnovata narrativa basata su nuove fruizioni che nutrono un immaginario urbano decisamente più positivo.

Nel contributo dal titolo "Pianificare per (ri)partire: il turismo a Barcellona nell'era post-Covid", invece, Fabrizio Ferrari e Giusy Sola presentano la relazione fra pandemia e turismo urbano. In effetti, il ridimensionamento dell'attività turistica a seguito della pandemia è stato un filone di ricerca molto indagato a livello internazionale, giacché sin dalle prime settimane del confinamento si è messa in atto una macchina di riflessione che ha fatto luce sulla necessità di ripensare le varie forme del turismo. In questo modo, il dibattito si è mosso dall'*overtourism* all'*undertourism*. A livello mondiale, la pandemia ha dimostrato la fragilità dei territori dipendenti dal turismo, richiedendo una pianificazione futura per rivedere le priorità al fine di garantire uno sviluppo sostenibile²². Inoltre, questo momento storico ha offerto la possibilità di ristabilire le priorità e le strategie necessarie per creare uno sviluppo futuro equilibrato basato su modelli sostenibili e partecipativi²³. Gli autori analizzano queste questioni attraverso il caso di studi di Barcellona, meta indiscussa del turismo urbano internazionale; anch'essa, come tante altre città, si è ritrovata a dover ripensare i propri modelli di sviluppo. A loro parere, dunque, sostenibilità, partecipazione, collaborazione e cultura dovrebbe diventare i pilastri a partire dai quali ricostruire il turismo post-Covid nel medio-lungo periodo.

Rimanendo sempre nel contesto spagnolo, i geografi Rubén Lois e Ángel Miramontes presentano nel loro contributo "The impact of the COVID-19 pandemic on the median municipalities of Galicia (Spain): a geographical study on a specific territorial scale" i risultati di un progetto di ricerca finanziato attraverso un bando pubblico competitivo dall'Agenzia di Innovazione Galiziana (GAIN) della Regione Galizia che nel 2020 invitò l'intera comunità scientifica a presentare proposte progettuali per combattere il Covid-19. Il progetto in questione, dal titolo "La mappatura del rischio del Covid-19 nelle aree urbane e rurali della Galizia", aveva come obiettivo di analizzare le differenti variabili che permettessero di giungere a un'analisi territoriale della pandemia ed ha fatto luce sulle dinamiche di diffusione del contagio²⁴. Nel presente contributo, gli autori studiano un altro elemento responsabile del con-

²² Fletcher *et al.* 2020; Harvey 2020.

²³ Benjamin *et al.* 2020; Edelheim 2020; Higgins-Desbiolles 2020; Nepal 2020.

²⁴ Carballosa *et al.* 2021; Miramontes, Balsa-Barreiro 2021.

tagio: l'intensità delle interazioni sociali. Difatti, l'analisi dei dati raccolti sin dall'inizio della pandemia (marzo 2020) mostra che le interazioni sociali delle popolazioni delle aree rurali (in quanto differenti e più intense di quelle delle aree urbane) siano state determinanti durante la prima ondata, quando il virus si diffondeva più rapidamente nelle aree rurali che in quelle urbane. Per questo motivo, gli autori concludono sulla necessità di non ignorare nessun focolaio, poiché il ripristino dei modelli di comportamento e di mobilità precedenti al confinamento potrebbe riaccendere il rischio di contagio nelle città medie e nelle aree rurali.

Quentin Brouard-Sala, nel suo contributo “Le mouvement Transition Town Totnes: a «new vision of urban living»?”, presenta il caso inglese di Totnes (Devon), che dal 2006 ha ricevuto una certa attenzione internazionale grazie al movimento *Transition Town Totnes* (TTT). Lo stesso si basa su una nuova visione della vita urbana, che riparte da uno sviluppo rigenerativo e resiliente. Le principali azioni, orientate alla gestione alimentare, alla messa a disposizione di alloggi accessibili e sostenibili e alla mobilità dolce non solo contribuiscono a generar un nuovo stile di vita, ma rendono il centro sempre più attrattivo per residenti e turisti in virtù di un progressivo processo di gentrificazione rurale. Un tema che ha assunto molta rilevanza negli ultimi anni, giacché numerosi studi hanno analizzato l'importanza dell'ambiente e dei suoi valori come base di tale trasformazione sociale ed economica del rurale²⁵. In questo modo, l'autore, attraverso una ricerca sul campo e l'analisi delle dinamiche economiche e sociali, mette in luce le differenti forme di appropriazione dello spazio che conducono a conflitti sociali fra abitanti (con differente potere d'acquisto) e i visitanti e turisti del centro.

La pandemia ha avuto molteplici effetti sulle forme di accesso, fruizione e percezione dello spazio, ed è proprio su queste ultime due dimensioni che si centra il lavoro firmato da Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano e Sara Nocco, dal titolo: “La città di Lecce tra nostalgia e *topophilia*. Il punto di vista degli studenti universitari pre e post pandemia”. Nello stesso, gli autori analizzano il senso del luogo e i sentimenti degli studenti dell'Ateneo di Lecce durante la pandemia, in particolar modo il lavoro si centra sull'analisi dei processi di produzione dello spazio da un punto di vista simbolico e percettivo. La ricerca, basata su una serie di questionari sottoposti agli studenti, è una riflessione circa gli effetti che la chiusura dei plessi accademici che compongono il “polo urbano” dell'Ateneo leccese ha determinato sull'intensità dei flussi di messaggi sensoriali, documentari e concettuali che la città è stato in grado di trasmettere agli studenti. Dalla presentazione e dall'analisi dei risultati emerge un senso di *topophilia*²⁶ verso la città leccese che

²⁵ Richard *et al.* 2017.

²⁶ Tuan 1974.

sembra prescindere dalle dinamiche pandemiche. Difatti, nonostante la limitazione delle relazioni sociali, le trasformazioni delle dinamiche quotidiane e le non poche limitazioni imposte, gli autori propongono la concettualizzazione di una sorta di "Leccephilia", un'espressione attraverso la quale far riferimento all'attaccamento affettivo verso la città e che si è manifestato nei messaggi sensoriali, documentari e concettuali durante il primo lockdown, consentendo di mantenere saldo il rapporto con uno spazio urbano leccese, fisicamente perduto. Evidentemente, questo sentimento è stato alimentato dallo spazio virtuale che ha visto riscoperto il suo ruolo di spazio vissuto, di rappresentazione e di spazio relazionale.

Non meno rilevante è il protagonismo che hanno assunto i piccoli borghi, come mostrano Antonietta Ivona e Donatella Privitera nel lavoro "Quali percorsi attrattivi e di resilienza per il futuro dei piccoli borghi? Il caso di Pietrapertosa e Castelmezzano". Come suggerisce il titolo, le autrici vogliono indagare sul futuro di ripresa dei piccoli borghi dopo la pandemia, prestando valore alle possibili strategie e risposte attraverso le quali imprimere loro una nuova centralità ed attrattività²⁷. Considerato che le aree interne italiane rappresentano una porzione rilevante del Bel Paese, si rende necessaria una riflessione sulle possibilità di sviluppo locale di tali centri minori, che dovrebbero ripartire dal proprio patrimonio identitario come volano di sviluppo. Per fare ciò avanzano uno studio comparativo dei borghi lucani di Castelmezzano e Pietrapertosa, entrambi caratterizzati da un incessante e ininterrotto spopolamento, ma inseriti in circuiti turistici che favoriscono la loro rigenerazione urbana e sociale²⁸. Offerta turistica e nuove attività imprenditoriali hanno permesso una certa dinamizzazione territoriale ed economica che fa leva sulla ricchezza culturale sia delle comunità locali ma anche dell'apporto dei turisti temporanei. Guardando al futuro, lo scenario è speranzoso, giacché i differenti finanziamenti stanziati negli ultimi mesi ma soprattutto il *Piano Nazionale Borghi* punta a strategie di resilienza territoriale che ricorrono al patrimonio in termini di risorsa economica.

Rosalina Grumo analizza: "Disuguaglianze e integrazione nelle aree periferiche urbane. Dinamiche territoriali e esperienze comparate". Nel suddetto lavoro, l'autrice invita a riflettere su come le politiche sbilanciate abbiano accentuato la vulnerabilità delle periferie, facendo sì che le disuguaglianze siano diventate ancora più evidenti durante la pandemia. La stessa ha messo in evidenza, ancora una volta, le criticità di questi spazi urbani, fra cui la densità di una popolazione fragile e precaria, la galoppante disoccupazione strutturale e la conseguente perdita della casa²⁹. Il divario sociale si è poi accentuato nell'am-

²⁷ Pechlaner, Innerhofer 2018.

²⁸ Pollice 2018.

²⁹ Florida *et al.* 2020.

bito scolastico, giacché la Didattica a Distanza (DAD) ha delineato ulteriori differenze socioeconomiche, in termini di accesso alle tecnologie e rispettive competenze. Per far fronte a questi problemi, esistono attualmente programmi e politiche di riqualificazione a livello nazionale, cui fondi si dirigono a linee strategiche, alcune delle quali sono destinate a migliorare le condizioni delle periferie. L'autrice evidenzia alcuni progetti di riqualificazione a scala nazionale, Milano, Napoli e Matera, ed europea. Da tale analisi, emerge come la marginalità e la segregazione della periferia stiano lasciando il posto ad una nuova visione della periferia che deve essere supportata dai cittadini coinvolti direttamente nei progetti e dalle istituzioni alle diverse scale geografiche³⁰. I casi di studi analizzati appuntano a una volontà politica di ridurre le contrapposizioni centro periferia, articolando uno spazio continuo e ben dotato.

Un altro aspetto delle dinamiche urbane è introdotto da Sonia Malvica e Carmelo Porto nel loro lavoro: "Geografie dell'abitare nella città post pandemica: nuove traiettorie nel mercato immobiliare italiano". Lo spazio domestico, marcato dalla separazione tra la sfera pubblica e quella privata, ha visto minacciata tale separazione. Difatti, come risposta alle indicazioni sanitarie per prevenire il contagio della pandemia, ha assunto nuovi valori, poiché ricoprendo un ruolo centrale per le nuove dinamiche quotidiane durante la pandemia e durante i mesi di confinamento e restrizioni, la sua organizzazione spaziale è stata fortemente determinata dalle nuove necessità. La casa, oltre ad essere luogo familiare e domestico, è diventata luogo di lavoro (*smart-working*), luogo di studio (*didattica a distanza*) e, in non poche occasioni, luogo del tempo libero (ripensando ai numerosi *lockdowns*), dunque un'insolita polifunzionalità che ha obbligato a riflettere sulle necessità di spazi a scala domestica. Di conseguenza, il mercato immobiliare ha sperimentato nuove domande³¹. Dalla seconda metà del 2020, sono aumentate le richieste in aree classificate come suburbi o rurali. Gli autori, inoltre, fanno notare come ulteriori cambi siano indicati anche dall'ISTAT o dalla piattaforma Idealista³² che registra, da gennaio a ottobre 2020, un incremento delle case in affitto principalmente nel Centro-Sud.

Diego Borghi sottolinea le potenzialità dell'"Architetture effimere per il recupero della "spazialità perduta" al tempo del Covid-19". Come già indicato anteriormente, lo spazio virtuale ha sostituito lo spazio fisico; per molte attività, il *cyberspace* si è sostituito alla piena esperienza spaziale. Per cui, anche in questa sede l'autore riflette su come *Smart-working*, DAD e FAD, abbiano soppiantato tradizionali modelli di interazione per far fronte alle limitazioni

³⁰ Cellamare 2020.

³¹ Guglieminetti *et al.* 2021.

³² <<https://www.idealista.it/news/immobiliare/residenziale/2020/10/20/151371-il-covid-ribalta-la-geografia-della-domanda-abitativa-piu-interesse-al-sud>>, 14.11.2021; <https://www.ilsole24ore.com/art/il-covid-inverte-trend-cresce-domanda-casa-sud-ADwmhBx?refresh_ce=1>, 14.11.2021.

imposte dalle misure di contenimento pandemiche, così come, di contro, a stimoli orientativi e sociali. Ad ogni modo, attualmente, diventa necessario recuperare pratiche spaziali che permettano di mettere in comunicazione l'uomo e l'ambiente naturale. L'esperienza analizzata nel lavoro è quella del Labirinto di HORT, che pretende ripristinare l'antico legame tra l'uomo e il territorio. Allo stesso tempo, l'iniziativa consente di diversificare l'offerta del territorio, mediante la configurazione di un *countryside tourism*³³. Tale labirinto, come altre strutture effimere, permettono recuperare spazialità e attività sospese durante la pandemia.

A concludere la sessione di contributi dedicata alla già richiamata call, Camilla Giantomasso riflette sull' "Eredità in conflitto al tempo del Covid: anche le statue muoiono?". Il suo contributo introduce la considerazione degli effetti che un *contested heritage* possa avere nello spazio urbano. Difatti, l'autrice valuta come, proprio in coincidenza della pandemia e nel pieno delle proteste organizzate dal movimento *Black Lives Matter*, dopo l'omicidio di George Floyd, si sia registrato un aumento di aggressioni verso il patrimonio culturale raffigurante personalità politiche, istituzionali o del mondo della cultura ritenute responsabili di comportamenti, idee o atteggiamenti razzisti e/o discriminatori. Per certi aspetti, la pandemia sembra aver acuitizzato tale distruzione creativa, come reazione all'aumento delle esistenti diseguaglianze economiche, razziali e di genere. Pertanto, l'aggravarsi di condizioni socio-economiche già precarie ha alimentato stati d'animo di rabbia, paura e impotenza alla base di proteste sempre più diffuse. Fra le possibili soluzioni di convivenza, l'autrice punta alla rilettura, risignificazione e compensazione del *cultural heritage* per offrire un discorso differente e inclusivo³⁴.

Dalla lettura di questi dieci contributi, emerge sicuramente un tentativo di osservazione dello spazio urbano attraverso la descrizione di fenomeni, sguardi, azioni, contraddizioni, letture, esperienze e riflessioni critiche che ci auguriamo possano contribuire a sollecitare il dibattito e il confronto delle idee.

Riferimenti bibliografici / References

- Amato F. (2008), *La periferia italiana al plurale: il caso del Napoletano*, in *Le città del Mezzogiorno Politiche, dinamiche, attori*, a cura di R. Sommella, Milano: FrancoAngeli, pp. 219-242.
- Amendola G. (2008), *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Roma-Bari: Laterza.

³³ Corinto, Musotti 2012.

³⁴ Borghi, Camuffo 2010.

- Amin A., Thirft N. (2005), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna: Il Mulino.
- Benjamin S., Dillette A., Alderman D.H. (2020), *We can't return to normal": committing to tourism equity in the post-pandemic age*, «Tourism Geographies», 22, n. 3, pp. 476-483, doi: 10.1080/14616688.2020.1759130.
- Bianchini F. (1999), *Cultural Planning for Urban Sustainability*, in *Culture and Cities. Cultural Processes and Urban Sustainability*, edited by L. Nyström, C. Fudge, Stockholm: The Swedish Urban Development Council, pp. 34-51.
- Bianchini F., Parkinson, M. (1993), *Cultural Policy and Urban Regeneration: The West European Experience*, Manchester: Manchester University.
- Borghi R., Camuffo M. (2010), *Different city: postcolonialismo e costruzione delle identità urbane*, in *È successo qualcosa alla città. Manuale di antropologia urbana*, a cura di P. Barberi, Roma: Donzelli, pp. 117-150.
- Botti F. (2020), *Covid-19 e dinamiche del commercio internazionale. Le sfide per il sistema multilaterale ai tempi della pandemia*, «Centro Studi di Politica Internazionale», 161, Approfondimenti.
- Carballosa A., Balsa-Barreiro J., Garea A., García-Selfa D., Miramontes A., Muñuzuri A. (2021), *Risk evaluation at municipality level of a COVID-19 outbreak incorporating relevant geographic data: the study case of Galicia*, «Nature, Scientific Reports», 11, 21248, <<https://doi.org/10.1038/s41598-021-00342-2>>.
- Carta M. (2019), *Futuro. Politiche per un diverso presente*, Soveria Mannelli: Rubettino Editore.
- Cellamare C. (2020), *Abitare le periferie*, Roma: Bordeaux Edizioni.
- Corinto G. L., Musotti F. (2012), *Il turismo countryside delle Marche: caratteristiche territoriali e comunicazione on-line*, «Agricoltura Istituzioni Mercati», Milano: Franco Angeli, pp. 151-166.
- Corna Pellegrini G. (2004), *L'avvento di nuove culture urbane*, «Rivista Geografica Italiana», CXI, 1, pp. 104-107.
- Dassù M. (2020), *Geopolitica di una pandemia*, in *Il mondo dopo la fine del mondo*, Bari-Roma: Laterza.
- Dematteis G., Lanza C. (2011), *Le città del mondo. Una geografia urbana*, Torino: UTET.
- De Spuches G. (2002), *Tempo, spazio e forma della città*, in de Spuches G., Guarrasi V., Picone M., *La città incompleta*, Palermo: Palumbo, pp. 58-60.
- Edelheim J. (2020), *How should tourism education values be transformed after 2020?*, «Tourism Geographies», 22, n. 3, pp. 547-554, doi: 10.1080/14616688.2020.1760927.
- Evans G. (2003), *Hard-branding the Cultural City. From Prado to Prada*, «International Journal of Urban and Regional Research», 27, 2, pp. 417-440.
- Evans G. (2005), *Measure for Measure: Evaluating the Evidence of Culture's Contribution to Regeneration*, «Urban Studies», 42, 5/6, pp. 1-25.

- Evans G. (2007), *Creative Spaces, Tourism and the City*, in Richards G., Wilson J., a cura di, *Tourism, Creativity and Development*, London: Routledge, pp. 57-72.
- Fletcher R., Murray I. M., Blázquez-Salom M., Blanco Romero A. (2020), *Tourism, Degrowth, and the COVID-19 Crisis*, «POLLEN Ecology Network», <<https://political ecology network.org/2020/03/24/tourism-degrowth-and-the-covid-19-crisis>>, 29.03.2022.
- Florida R., Rodriguez-Pose A., Storper M. (2020), *Cities in a Post-Covid World. Papers in Evolutionary Economic Geography (PEEG)*, 2041, Utrecht University, Department of Human Geography and Spatial Planning, Group Economic Geography, revised settembre.
- Guglielminetti E., Loberto M., Zevi G., Zizza R. (2021), *Living on my own: the impact of the Covid-19 pandemic on housing preferences*, «Bank of Italy Occasional Papers», 627, pp. 1-47.
- Harvey D. (1989), *The Condition of Postmodernity. An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Oxford: Blackwell Publishers.
- Harvey D. (2020), *Anti-capitalist politics in the time of COVID-19*, <<http://davidharvey.org/2020/03/anti-capitalist-politics-in-the-time-of-covid-19/>>, 29.03.2022.
- Higgins-Desbiolles F. (2020), *Socialising tourism for social and ecological justice after COVID-19*, «Tourism Geographies», 22, n. 3, pp. 610-623, doi: 10.1080/14616688.2020.1757748.
- Idealista (2020), <<https://www.idealista.it/>>, 14.11.2021, 30.01.2022.
- Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT (2021), <<https://www.istat.it/>>, 14.11.2021.
- Korinman M., a cura di (2020), *Mondo-virus. Storia e geopolitica del Covid-19*, Pontedera: Bandecchi & Vivaldi.
- Landry C. (2000), *The Creative City*, London: Earthscan Publishers.
- Lazzarini A. (2014), *Polis in fabula. Metamorfosi della città contemporanea*, Palermo: Sellerio editore.
- Lazzeroni M., Zamperlin P. (2021), *Nuovi paradigmi tecnologici e impatto sui sistemi urbani tra convergenze e fratture*, in *Oltre la globalizzazione – Feedback*, a cura di F. Dini, F. Martellozzo, F. Randelli, P. Romei, *Memorie geografiche NS 19*, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 13-20.
- Lois González R.C., Gonzalez Pérez J.M., Escudero Gómez L.A. (2012), *Los espacios urbanos. El estudio geográfico de la ciudad y la urbanización*, Madrid: Biblioteca Nueva.
- Maggioli M., Morri R. (2010). *Periferie urbane: tra costruzione dell'identità e memoria*, «Geotema», 37, pp. 62-69.
- Minca C. (a cura di) (2001), *Introduzione alla geografia postmoderna*, Padova: Cedam.
- Miramontes Carballada Á., Balsa-Barreiro, J. (2021), *Territorial impact of the COVID-19 pandemic in Galicia (Spain): a geographical approach*, «Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles», 91, <https://doi.org/10.21138/ba-ge.3157>.

- Misiani S., Perrone A. (2021), *L'economia circolare quale nuovo paradigma del futuro ecosostenibile. Dalla slowbalization al green new deal globale*, in *Oltre la globalizzazione – Feedback*, a cura di F. Dini, F. Martellozzo, F. Randelli, P. Romei, Memorie geografiche NS 19, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 691-696.
- Nepal S.L.K. (2020), *Travel and tourism after COVID-19 – business as usual or opportunity to reset?*, «Tourism Geographies», 22, n. 3, pp. 646-650, doi.org/10.1080/14616688.2020.1760926.
- Nicosia E (2021), *Il quartiere periferico di Librino a Catania da criticità urbana a nuova centralità culturale e sportiva?*, in *Oltre la globalizzazione – Feedback*, a cura di F. Dini, F. Martellozzo, F. Randelli, P. Romei, Memorie geografiche NS 19, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 603-610.
- Osorio A.E. (2013), *Creative Revitalization as a Community Affair*, in *Creative Economies in post-industrial cities. Manufacturing a (Different)Scene*, eds. M.M. Breitbart, London: Ashgate, pp. 183-207.
- Pechlaner H., Innerhofer E. (2018), *Linking destinations and resilience - challenges and perspectives*, in *Destination Resilience: Challenges and Opportunities for Destination Management and Governance*, edited by E. Innerhofer, M. Fontanari, H. Pechlaner, London: Routledge, pp. 3-13.
- Pollice F. (2018), *Valorizzazione dei centri storici e turismo sostenibile nel bacino del Mediterraneo*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 14, n. 1, pp. 41-56.
- Prodi R. (2020), *Vecchie e nuove pestilenze*, in *Il mondo dopo la fine del mondo*, Bari-Roma: Laterza.
- Richard F., Tommasi G., Saumon G. (2017), *Le capital environnemental, nouvelle clé d'interprétation de la gentrification rurale ?*, «Norois», 2, pp. 89-110.
- Richards G. (2020), *Designing Creative Places: The Role of Creative Tourism*, «Annals of Tourism Research», 85, pp. 1-11.
- Rizzi P. (2020), *La resilienza territoriale: un concetto polisemico per lo sviluppo delle scienze regionali*, «Scienze Regionali», 19, 1, pp. 5-10.
- Sassen S. (1997), *Città globali*, Torino: UTET.
- Savi P. (2021), *Industria 4.0 ed economia circolare: possibili convergenze e implicazioni territoriali*, in *Oltre la globalizzazione – Feedback*, a cura di F. Dini, F. Martellozzo, F. Randelli, P. Romei, Memorie geografiche NS 19, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 697-702.
- Scott A. J. (1997), *The Cultural Economy of Cities*, «International Journal of Urban and Regional Research», 21, 2, pp. 323-340.
- Talen N. N. (2007), *The Black Swan: The Impact of the Highly Improbable*, New York: Random House Inc.
- Thornley A. (2000), *Strategic Planning in the Face of Urban Competition*, in W. Salet, A. Faludi (eds.), *The Revival of Strategic Spatial Planning*, Amsterdam.

- Tibbot R. (2002), *Culture Club. Can Culture Lead Urban Regeneration?*, «Locum Destination Review», 9, pp. 71-73.
- Tinagli I., Florida R. (2005), *L'Italia nell'era creativa*, Milano: Creativity Group Europe.
- Tuan Y.F. (1974), *Topophilia. A Study of Environmental Perception, Attitudes and Values*, Englewood Cliffs: Prentice Hall.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Texts by

Diego Borghi, Valentina Borniotto, Quentin Brouard-Sala,
Andrea Carnevali, Maria Luisa Catoni, Sonia Cavicchioli, Chiara Cecalupo,
Luca Ciancabilla, Antonino Crisà, Elena Dai Prà, Andrea D'Andrea, Federica
Epifani, Begoña Fernandez Rodríguez, Fabrizio Ferrari, Nicola Gabellieri,
Camilla Giantomasso, Rosalina Grumo, Antonietta Ivona,
Denise La Monica, Rosario Lancellotti, Luciana Lazzeretti, V.K. Legkoduh,
Ruben Camilo Lois Gonzalez, Lucrezia Lopez, Sonia Malvica,
Patrizia Miggiano, Angel Miramontes Carballada, Enrico Nicosia,
Sara Nocco, Paola Novara, Sharon Palumbo, Miguel Pazos Otón,
Pietro Petroroia, María de los Ángeles Piñeiro Antelo, Fabio Pollice,
Carmelo Maria Porto, Donatella Privitera, Pier Ludovico Puddu,
Katia Ramponi, Antonella Rinella, Marina Sabatini, Ilaria Sanetti,
Nicola Scanu, Giusy Sola, Emanuela Stortoni, Hakan Tarhan,
Yeşim Tonga Uriarte.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

